Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Sabato, 16 dicembre — Numero 295

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 33; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 1693 concernente il censimento delle pelli conciate o crude bovine ed equine e dei materiali concianti vegetali e minerali* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1704 col quale viene prorogata al 30 giugno 1917 l'abolizione temporanea del dazio su i cereali e loro derivati* — **Decreti Luogotenenziali** *nn. 1700 e 1706* riflettenti: *Assegnazione di quote di concorso governativo a vari Comuni del Mezzogiorno d'Italia — Modificazione di zone di servitù militari* — **Relazione e decreto Luogotenenziale** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Stilo (Reggio Calabria)* — **Relazioni e decreti Luogotenenziali** *per la proroga di poteri dei commissari straordinari di Nonantola (Modena), Acerno (Salerno) e Vittorio (Treviso)* — **Ministero di grazia e giustizia e dei culti:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro** - Ispettorato generale del commercio: *Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914* — **Ministero del tesoro** - Direzione generale del tesoro: *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Senato del Regno: *Seduta del 15 dicembre 1916* — **Camera dei deputati:** *Seduta del 15 dicembre 1916* — **Cronaca della guerra — Cronaca italiana — Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero** 1693 **della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 7 della legge 20 marzo 1865, allegato *E*, n. 2248;

Visto l'art. 11 della legge 21 marzo 1915, n. 273;

Visto il R. decreto 22 aprile 1915, n. 506;

Visto il R. decreto 25 aprile 1915, n. 565;

Visto il Nostro decreto 26 giugno 1915, n. 993;

Visto il Nostro decreto 1° agosto 1915, n. 1165;

Visto il Nostro decreto 31 ottobre 1915, n. 1569;

Visto il Nostro decreto 26 ottobre 1916, n. 1418;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri della guerra, della ma-

rina, dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Chiunque detenga pelli conciate o crude bovine ed equine e materiali concianti vegetali e minerali (con le limitazioni che appresso), a qualsiasi titolo anche come sequestratario o depositario, deve denunciarne per iscritto la quantità, la qualità, la provenienza ed il luogo di deposito.

La denuncia dei materiali concianti minerali si intenderà limitata ai bicromati di soda e di potassa, e loro derivati e composti, escluse le quantità già in possesso di industriali non conciatori che ne facciano uso per le loro industrie; quella dei materiali concianti vegetali non includerà il sommacco in foglia.

La denuncia dovrà essere presentata, in doppio originale, entro quindici giorni dalla data della pubblicazione del presente decreto nell'Ufficio municipale del Comune dove si trovano le pelli ed i materiali concianti e sarà ivi ricevuta dal sindaco o dall'ufficiale da esso delegato.

La merce viaggiante a quella data dovrà essere denunciata dal destinatario 24 ore dopo il ricevimento.

Art. 2.

Il denunciante che eserciti l'industria della concia o rifinizione delle pelli indicherà la quantità di pelli e di materiale conciante che gli occorre come fabbisogno per due mesi sulla base del potenziale a suo tempo dichiarato, tenuto conto del quantitativo di pelli in lavorazione che dovrà risultare dettagliatamente specificato nella denuncia, la quale perciò dovrà indicare tanto le pelli crude quanto quelle conciate o comunque in corso di lavorazione nei vari stadi, possedute alla data prevista dall'art 1.

Quando i detentori fossero Amministrazioni dello Stato, Comuni od altri enti pubblici o istituzioni di pubblica beneficenza od assistenza, sarà da essi indicata la quantità di pelli e di materiali concianti direttamente destinata alla attuazione dei propri servizi o al raggiungimento dei fini dell'ente o istituzione medesima.

Non sono soggetti all'obbligo della denuncia i consumatori possessori di pelli conciate destinate alla confezione e riparazione di calzature, buffetterie, bardature ed oggetti di selleria in quantità inferiore ai 100 kg. complessivamente alla data suddetta.

Art. 3.

Il pubblico ufficiale, a cui le denuncie sono presentate, assumerà sollecitamente le informazioni che stimerà necessarie per controllare la esattezza di esse, e, quando abbia motivo di ritenere che le denuncie medesime non corrispondono a verità, procederà nei modi stabiliti dall'art. 5.

Un esemplare della denuncia ricevuta, accompagnato da un riepilogo, dovrà essere trasmesso, in plico raccomandato, entro cinque giorni, alla Direzione di commissariato militare del territorio di giurisdizione e l'altro esemplare, con analogo riepilogo, al Ministero della guerra (Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi) in Roma.

Art. 4.

Nessuna alienazione dei materiali di cui all'art. 1°, potrà avvenire senza preventiva autorizzazione del Ministero della guerra.

Sono però esenti dall'obbligo di preventiva autorizzazione, ma debbono sempre formare oggetto di dettagliata denuncia da parte dell'alienante, non più tardi della fine di ogni mese, le quantità inferiori a:

kg. 50 per le pelli conciate, e

kg. 100 per quelle in pelo e pei materiali concianti citati nell'art. 1.

Le esportazioni dal deposito denunciato delle materie di cui all'art. 1 anche senza alienazione sono soggette al solo obbligo di denuncia entro i limiti di tempo indicati dal comma precedente.

Le autorizzazioni accordate dovranno formare oggetto di segnalazione fra gli uffici di commissariato militare cui compete la vigilanza dei singoli depositi.

L'arrivo delle pelli o dei materiali concianti formerà oggetto da parte del destinatario di speciale denuncia pel tramite del locale municipio, al quale incombe il dovere di trasmetterla al competente Ufficio di commissariato militare ed al Ministero della guerra nella forma prevista dall'art. 3.

Entro il giorno 10 di ciascun mese le Direzioni di commissariato militare territoriale, trasmetteranno al Ministero della guerra (Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi), debitamente riepilogate, le modificazioni dai Comuni ricevute fino alla data del 1° dello stesso mese, conservando sotto la personale responsabilità dei singoli direttori gli originali delle denuncie stesse.

Art. 5.

Gli ufficiali di polizia giudiziaria indicati nell'art. 164 del Codice di procedura penale, su richiesta del prefetto o del sottoprefetto o degli Uffici di commissariato militare territoriale, ovvero dell'Ufficio che ha ricevuta la denuncia, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità o specie delle pelli o dei materiali concianti siano diversi di quelli realmente esistenti, procederanno a visite nei luoghi ove sia stato dichiarato, o dove si ritenga che trovansi depositati i detti materiali.

Gli agenti di polizia giudiziaria potranno procedere a tali visite soltanto in seguito a richiesta delle autorità indicate nel 1° comma.

L'assistenza di un ufficiale di polizia giudiziaria è sempre necessaria quando la visita sia fatta durante la notte.

Art. 6.

Chiunque ometta di fare le prescritte denuncie nei termini e forme stabilite, o le faccia inesattamente, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire cinquemila.

Senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice penale, è punito con la reclusione fino ad un anno e con la multa fino a lire diecimila chiunque si rifiuti di adempiere agli ordini dati dall'autorità militare per la esecuzione del presente decreto, o comunque impedisca od ostacoli tale esecuzione. Sarà pure ordinata in danno del colpevole la confisca delle pelli e dei materiali concianti.

Art. 7.

In caso di requisizione l'indennità da corrispondersi al detentore delle pelli o dei materiali concianti sarà quella risultante dai relativi calmieri, se esistenti, oppure stabilita nelle forme previste dall'art. 8 del R. decreto n. 506 in data 22 aprile 1915, quando non esista il relativo calmiere.

In tale senso intendesi modificato il secondo comma dell'art. 1 del Nostro decreto n. 1569 in data 31 ottobre 1915, essendo in facoltà del Ministero della guerra di stabilire adeguati calmieri anche per le pelli crude o conciate nonchè dei materiali concianti.

Art. 8.

Il Ministero della guerra ha facoltà di emanare con appositi decreti Ministeriali quelle disposizioni che si renderanno di mano in mano opportune, entro i limiti del presente decreto, nell'interesse degli approvvigionamenti dei materiali di cui all'art. 1.

Art. 9.

Tutte le spese di qualsiasi genere occorrenti pel funzionamento di tale servizio, comprese quelle del relativo ufficio per l'approvvigionamento di pellami e calzature, saranno poste a carico del capitolo 99-*bis* - Spese per la guerra - dello stato di previsione del bilancio della guerra per l'esercizio 1916-17, e dei corrispondenti per gli esercizi successivi e pagati a mezzo delle Direzioni di commissariato militare coi fondi che all'uopo saranno loro anticipati dal Ministero.

Art. 10.

Il presente decreto entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MORRONE — CORSI — ORLANDO — SACCHI — MEDA — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1704 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri segretari di Stato per le finanze, per l'interno, per il tesoro, per i trasporti marittimi e ferroviari, per l'agricoltura, e per l'industria, commercio e lavoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono prorogati a tutto il 30 giugno 1917 gli effetti del R. decreto 31 gennaio 1915, n. 50, col quale furono aboliti temporaneamente il dazio sul grano, sugli altri cereali e sulle farine, e autorizzati altri provvedimenti, nonchè quelli del decreto Luogotenenziale 21 novembre 1915, n. 1664, con cui l'abolizione temporanea del dazio venne estesa al semolino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — MEDA — ORLANDO — CARCANO — ARLOTTA — RAINERI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1700

Decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, vengono

assegnato a vari Comuni del Mezzogiorno continentale e della Sicilia le quote di concorso governativo per gli anni dal 1911 al 1916, per l'integrazione provvisoria delle deficienze di bilancio causate dall'applicazione delle disposizioni sui tributi locali contenute nelle leggi 31 marzo 1904, n. 140 e 15 luglio 1906, n. 383.

N. 1706

Decreto Luogotenenziale 30 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro della guerra, vengono modificate le zone di servitù militari imposte alle proprietà fondiarie adiacenti alla polveriera di Sulmona.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 9 novembre 1916, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Stilo (Reggio Calabria).

ALTEZZA!

Avendo nell'agosto scorso oltre due terzi dei consiglieri comunali di Stilo rassegnate le dimissioni, si dovette provvedere alla provvisoria amministrazione del Comune con l'invio di un commissario prefettizio.

Occorrendo, però, per la sistemazione dell'azienda adottare provvedimenti e contrarre mutui, per i quali i poteri del commissario prefettizio non sono bastevoli, è necessario, col formale scioglimento del Consiglio comunale, affidare la straordinaria gestione del Comune ad un commissario Regio, stante l'impossibilità di far luogo, nell'attuale momento, per l'assenza di numerosi elettori, alla convocazione dei Comizi per la ricostituzione della normale rappresentanza.

A ciò provvede, sul conforme parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza del 4 novembre corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico delle leggi comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, e il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Stilo, in provincia di Reggio Calabria, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Lo Faro Raffaele è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Allo stesso commissario sono conferiti i poteri del Consiglio ai sensi dell'art. 2, n. 9, delle disposizioni preliminari del testo unico approvato con R. decreto 12 ottobre 1913, n. 1261;

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a* S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 26 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Nonantola (Modena).

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Nonantola, non potendosi procedere alla ricostituzione di quella rappresentanza elettiva a causa del considerevole numero di elettori che trovansi a prestare servizio militare, e che non potrebbero partecipare ai comizi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 8 agosto 1915, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Nonantola, in provincia di Modena, ed i successivi decreti 18 novembre 1915, 24 febbraio, 25 maggio e 21 agosto 1916, con i quali venne rispettivamente prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Nonantola è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Acerno (Salerno).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Acerno principalmente perchè non è possibile convocare i comizi per la ricostituzione della ordinaria rappresentanza mentre oltre un terzo degli elettori del Comune trovasi a prestare servizio militare e quindi nell'impossibilità di parteciparvi qualora venissero convocati.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 18 maggio 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Acerno, in provincia di Salerno, ed il Nostro successivo decreto 27 agosto 1916, con cui venne prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale medesimo;

Veduta la legge comunale e provinciale ed il Nostro decreto 27 maggio 1915, n. 744;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Acerno è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 30 novembre 1916, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Vittorio (Treviso).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del Regio commissario di Vittorio.

Tale proroga è giustificata dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di ultimare la sistemazione dei servizi municipali e specialmente di risolvere l'importante questione relativa alla istituzione di una linea tramviaria.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 21 agosto 1916, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Vittorio, in provincia di Treviso;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Vittorio è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 30 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Luogotenenziale del 15 ottobre 1916:

Soldatini Emidio, 1° segretario a L. 3000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 settembre 1916.

Ciaccio dott. Guglielmo, segretario a L. 2500, id., id. dal 16 ottobre 1916.

Montenovesi Leopoldo, capo ufficio a L. 4000, id., id. dal 1° ottobre 1916.

Pancani Dante, primo ufficiale a L. 3300, collocato in aspettativa dal 1° settembre 1916.

Giannini Giovanni, primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, id. dall'11 agosto 1916.

Comiti Antonio, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° ottobre 1916.

Chiesa Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 2100, collocato in aspettativa dal 1° ottobre 1916.

Forgione Domenico, ufficiale postale e telegrafico a L. 1800, id. dal 16 settembre 1916.

Lazzari Mario, ufficiale postale e telegrafico a L. 1800, id. dal 1° settembre 1916.

Sasia Pietro, ufficiale postale telegrafico a L. 1800, id. id.

Govi Mario, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, id. dal 16 settembre 1916.

Fosson Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, in aspettativa, l'aspettativa accordatagli è cessata col 1° agosto 1916.

Anelli Achille, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa dal 30 settembre 1914 al 22 maggio 1915.

(Continua).

Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro

Roma, 15 dicembre 1916.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI.	
Rendita 3,50 % netto (1906)	82 37 1/2
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	81 93
Rendita 3,00 % lordo	55 —
REDIMIBILI. *con scadenza*	
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1917	99 82
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1917	99 48
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1918	98 39
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1918	97 90
Buoni del tesoro quinquennali al 1° aprile 1919	96 77
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1919	96 43
Buoni del tesoro quinquennali al 1° ottobre 1920	95 34
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	84 90
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	84 87
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	91 49
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto Redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	287 20
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Marremmana	450 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	342 75
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	305 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹.	306 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	528 —
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra (gl'interessi si pagano una volta all'anno a titolo di prodotto annuo)	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara (sono prive d'interessi e di dividendo)	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	296 25
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	79 —
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %.	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	416 —
Cartelle rdinarie di credito comunale e provinciali 3,75 %.	83 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	459 62
Cartelle fondiarie.	
Cartelle di Sicilia 5 %	—
Cartelle di Sicilia 3.75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 5 %	468 62
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	436 37
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3.75 %	497 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo, Torino 3 1/2 %	444 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3.75 %	479 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	485 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	456 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	434 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	491 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	460 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3.75 %.	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (compreso quelle del Banco di Napoli) si intende « più interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 16 dicembre 1916, in L. 129,21.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 15 dicembre 1916, da valere per il giorno 16 dicembre 1916.

Franchi	116 61 1/2
Lire sterline	32 40
Franchi svizzeri	137 70 1/2
Dollari	6 83
Pesos carta	2 92 1/2
Lire oro	129 21 1/2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 15 dicembre 1916.

Presidenza del presidente **MANFREDI**.

La seduta è aperta alle ore 15.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio superiore delle acque e foreste e per la votazione del disegno di legge: « Repressione della pornografia ».

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

MARIOTTI. Presenta la relazione al disegno di legge: « Conversione in legge del R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1115, che ridusse temporaneamente il dazio sul grano e sugli altri cereali e prodotti derivati e del R. decreto 1 dicembre 1914, n. 1314, che ne prorogò gli effetti ».

Per la salute del senatore Falconi.

DEL GIUDICE. Prega il presidente di trasmettere al senatore Falconi, gravemente infermo, i voti del Senato per il ricupero della sua salute (Approvazioni).

PRESIDENTE. Ha già interpretato il sentimento del Senato; tuttavia rinnoverà l'augurio che il senatore Falconi possa superare la grave crisi (Benissimo).

Discussione del disegno di legge: « Modificazioni alle leggi sulla istruzione superiore concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore », (N. 301).

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Accetta che la discussione si apra sul disegno di legge dell'Ufficio centrale.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

FOÀ, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. Riassume quanto già disse nella relazione rispetto a questo disegno di legge per il quale, abrogato l'art. 123 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, che più volte aveva oltrepassato il concetto di limitissima eccezione, per mantenere nel loro ufficio i professori anche dopo compiuti i 75 anni, si agevola la condizione dei professori messi a riposo, autorizzandoli, sulla proposta delle Facoltà, a rimanere membri dei Corpi accademici e ad avere diritto al libero insegnamento.

Si è approfittato della presente legge per pareggiare la condizione dei professori emeriti nelle varie Università del Regno.

L'accordo fra i membri dell'Ufficio centrale è stato completo per tutti i quattro articoli nei quali si è diviso l'articolo unico del disegno di legge, approvato dalla Camera; ma il disaccordo è sopravvenuto per l'ultimo inciso dell'art. 4 che autorizza il professore emerito, cultore di scienze sperimentali, ad esigere dal professore in carica nella cattedra o nella direzione dell'Istituto, i mezzi nenecessari, non solo per il libero insegnamento, ma anche « per singoli studî sperimentali di cui intendesse occuparsi ».

Furono favorevoli all'aggiunta di quest'inciso i senatori Righi, Bensa e Filomusi Guelfi; contrari il relatore e il senatore Mariotti.

L'oratore osserva che la eccezione ha un fondamento di serietà ed egli approverebbe l'aggiunta, se questa non implicasse inconvenienti maggiori dei vantaggi che può arrecare. Bisogna tener presenti gli interessi della scienza e quelli del professore che è succeduto in carica e che può avere una sua concezione della scienza, per la quale ha diritto di esigere il pieno possesso materiale e morale del laboratorio e della scuola.

La presenza nel suo laboratorio di un professore emerito, con un indirizzo magari diverso, può far sorgere antagonismi penosi.

Rileva poi che queste limitazioni alla libertà d'insegnamento non sarebbero proprie soltanto delle cattedre di fisica e di chimica, ma di tutte le scienze, perchè ormai tutte le scienze sono sperimentali.

L'accordo tra vecchio e nuovo professore nascerà spontaneo nella maggior parte dei casi, ma non potrà essere imposto senza gravi conseguenze per l'amministrazione delle Università e la libertà della scienza (Bene!).

BENSA, dell'Ufficio centrale. A nome della maggioranza dell'Ufficio centrale, difende l'aggiunta dell'ultimo inciso all'art. 4 contro l'opposizione del relatore senatore Foà, della quale opposizione non si dissimula la serietà ed obbiettività.

Si tratta di vedere, in materia così controversa, da qual parte penda la bilancia per il maggior numero di vantaggi o il minor numero di inconvenienti.

Nelle scienze sperimentali è ben difficile scindere l'insegnamento dalla ricerca scientifica.

L'insegnamento non è solo esposizione delle conquiste assodate, ma impulso continuo a conquiste nuove.

Anche l'uso dei soli istrumenti di gabinetto sarebbe insufficiente, se non per la parte didattica, almeno e certamente per la scientifica.

Siccome è facile comprendere che il vecchio professore di 75 anni non avrà i mezzi per crearsi un gabinetto proprio, si arriverà a questo grave danno che nel 75° anno suonerebbe per lui l'ora della

cessazione di ogni attività, anche se egli si occupasse di una di quelle ricerche sulle quali si basa il progresso della scienza o della civiltà. Mai come in queste ore di guerra si è intesa quale sia l'influenza della scienza; ora non meno che nelle trincee le battaglie sono state vinte nei laboratori. Quindi lo stesso interesse della difesa della patria esige che non siano tarpate le ali allo scienziato.

Il senatore Foà riconosce che, nella maggior parte dei casi, sarà possibile l'accordo tra il vecchio professore ed il suo successore, ed egli crede che il vecchio insegnante a sua volta, conoscerà i limiti da imporre alla propria discrezione.

D'altra parte, sarà còmpito del regolamento il risolvere eventuali conflitti. Ad ogni modo, la difficoltà, alla quale il disegno di legge intende ovviare, sembra all'oratore meritevole del massimo riguardo, ed ha ferma fiducia nell'equanimità degli scienziati.

Rende poi ragione di un emendamento che egli propone, come aggiunta all'articolo 1, nel quale ha consenziente anche il senatore Filomusi Guelfi.

Esso suona così: « I professori ai quali, in applicazione del detto articolo, sia stato conservato il grado o l'ufficio, ne cesseranno con la fine dell'anno scolastico in corso, alla pubblicazione della presente legge ».

Con questo emendamento si tratta di rendere effettivamente la legge uguale per tutti, eliminando alcune illogicità alle quali l'animo si ribella.

Concludendo si augura che il Senato approvi l'emendamento. (Bene).

RIGHI, dell'Ufficio centrale. Il discorso del senatore Bensa gli risparmia di spendere molte parole per sostenere la proposta da lui presentata.

Purtroppo non si può ammettere che tutte le persone siano al corrente delle esigenze degli Istituti di scienze sperimentali, dati i progressi fatti dalla scienza.

Se ci si preoccupa della libertà d'azione del nuovo professore, perchè non dobbiamo preoccuparci anche della libertà di insegnamento del vecchio professore?

In Germania, che egli, del resto, crede non si debba sempre imitare, gli Istituti scientifici non sono floridi soltanto per le grandi dotazioni dei laboratori, ma anche per il trattamento fatto ai vecchi insegnanti.

E domanda per quale ragione se si danno ai vecchi insegnanti i mezzi per la lezione, si neghino poi loro quelli di laboratorio per gli esperimenti scientifici.

Si dice che potrebbero nascere inconvenienti; ma se vi fosse disaccordo fra il vecchio professore e il suo successore, cosa che egli crede avverrebbe assai raramente, vi è il Consiglio superiore della pubblica istruzione che può dirimere i conflitti.

In taluni casi occorreranno delle spese, ma egli non sa che il Ministero, e di ciò va data ad esso ampia lode, abbia mai rifiutato i mezzi finanziari ai professori che ne abbiano fatta richiesta.

Lamenta la tendenza semplicista che si determina ogni volta che si tratta di discutere disegni di legge sulla istruzione superiore; tendenza che rende difficile o poco utile l'applicazione scolastica. E il disegno di legge in discussione, sotto l'apparenza di volere un provvedimento giusto ed uguale per tutti, viene a creare delle sperequazioni nei riguardi dei professori di scienze sperimentali, di fronte a quelli delle altre scienze con un danno dell'insegnamento e del progresso scientifico.

Accenna all'importanza tutta speciale che hanno assunto negli ultimi tempi le scienze sperimentali nelle loro applicazioni, dirette a tuttociò che costituisce la vita vera e propria di una nazione. E cita quanto si è fatto al riguardo in Inghilterra.

È sorta da poco in Italia una Società che si intitola tecnico-scientifica, la quale si propone di procurare che gli Istituti sperimentali abbiano i mezzi ed il personale necessari.

Per un cumulo di circostanze, in Italia vi è scarsezza di persone che si dedichino alla scienza fisica, e vi è grande difficoltà nel trovare gli assistenti alle cattedre di tal materia, la quale è riconosciuta come la regina delle scienze sperimentali. Coglie l'occasione per mandare un saluto alla memoria del prof. Battelli, profondo, geniale e attivo cultore di quella scienza. (Approvazioni).

Non sarà certo un modo di attrarre allo studio della fisica mettere innanzi la prospettiva che quando i cultori di essa avranno raggiunto gli 75 anni, e saranno forse a metà di un'importante ricerca, dovranno abbandonare e cattedra e studi sperimentali.

Crede che l'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera condurrebbe ad un inconveniente così grave e pernicioso, che sarebbe preferibile respingere il disegno di legge stesso.

Ha fiducia che non passerà molto tempo, e che sarà presto sentito da tutti il bisogno di rimettere mano alla legge sull'istruzione superiore la quale contiene disposizioni che debbono essere emendate.

Spera altresì che si addivenga a quell'ordinamento a cui ha accennato, il quale consenta una stabilità ragionevole al professore che dirige un Istituto superiore.

È per arrendevolezza che ha accettato l'ultimo articolo del disegno di legge con l'aggiunta, non proposta da lui, perchè è convinto che la legge non avrà lunga durata, e che anche in Italia si adotterà il metodo seguito nelle altre nazioni per gli studi sperimentali.

Concludendo dice, che se per alzata e seduta si approveranno gli articoli del progetto di legge e si respingerà l'aggiunta all'ultimo di essi, egli darà voto contrario a tutta la legge. (Approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori, procedono allo spoglio delle schede ed i senatori segretari, alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

CHIRONI. È contrario all'aggiunta proposta dal senatore Bensa all'art. 1 perchè danneggia i professori universitari attualmente in carica.

Si riserva di proporre all'art. 4, di accordo col senatore Del Giudice, una proposta di emendamento di forma.

Nega che il vecchio professore possa diventare padrone dei laboratori, come ha detto il senatore Foà.

MARIOTTI, dell'Ufficio centrale. Si è formata la convinzione che non si possa obbligare il vecchio ed il nuovo professore ad andare d'accordo nei laboratori in forza di un articolo di legge.

Crede che per il progresso delle scienze sia benefica la lotta tra scuole e metodi diversi; ma il lavoro in comune nei laboratori può essere efficace a contribuire al progresso della scienza, se l'accordo tra i due professori è spontaneo; se sarà forzato, ne avrà danno la scienza non solo, ma ne avranno danno gli stessi professori. (Approvazioni).

FOÀ, relatore. Spiega che non ha usato la parola « padrone » nel senso materiale della parola; ha inteso riferirsi solo alla piena libertà di esercizio dell'insegnamento.

Prega il presidente di far votare per divisione l'art. 4.

PIRELLI. È favorevolissimo all'art. 4 come è voluto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

C'è qualche cosa che esce dall'insegnamento è che il mondo attende dalle ricerche scientifiche, e questo qualche cosa non potrebbe essere più dato dal professore che ha raggiunto il limite di età, qualora non gli si permettesse di continuare la sua opera nei laboratori.

Non trova fondato il timore del disaccordo tra il vecchio ed il nuovo professore; continueranno ad entrare nei laboratori quei professori che hanno ancora il fervore delle ricerche; e questi saranno scarsi, saranno solamente i luminari della scienza.

Chi ha pratica di ricerche sperimentali sa che non è facile il contrasto tra il vecchio e il nuovo professore: ciascuno camminerà per la sua strada. Non bisogna confondere le ricerche scientifiche con i mezzi d'insegnamento. (Approvazioni).

RUFFINI, ministro della istruzione pubblica. Rileva che si è per

toccare le prerogative acquisite dai professori universitari giunti al termine della loro carriera, di cui si hanno onorandi esempi anche in Senato.

Elogia l'Ufficio centrale per le correzioni sapienti apportate al disegno di legge che venne dall'altro ramo del Parlamento in forma troppo scheletrica. Con la nuova forma si è salvaguardata la posizione accademica, la dignità, la possibilità di lavoro dell'insegnante.

Enumera i giusti temperamenti che l'Ufficio centrale ha escogitato per ovviare all'eccessività dell'articolo unico del disegno di legge approvato dalla Camera, e fra essi viene a toccare pure dell'art. 4 di cui l'ultimo inciso, ha diviso gli animi dei componenti l'Ufficio centrale.

Riassume la discussione avvenuta oggi su tale argomento, e fa osservare che il rifiutare l'approvazione del disegno di legge, come propone il senatore Righi, qualora sia respinto l'ultimo inciso dell'art. 4, costituirebbe una supervalutazione di un elemento accessorio.

L'elemento essenziale è sempre la determinazione dei 75 anni come ultimo termine per l'insegnamento, essenziale anche se lo si paragona con quello di altre carriere.

Il limite dei 75 anni è più necessario per l'insegnamento, per esempio, che per la magistratura. Perciò il principio della legge deve essere votato senza subordinazione all'art. 4. Ma, detto ciò si affretta ad aggiungere che egli accoglie il principio dell'art. 4 pur rendendosi conto delle obbiezioni svolte dalla parte avversa, obbiezioni troppo difficili ad eliminarsi del tutto.

Ha pertanto la speranza che questa disposizione non sia per nuocere ma si risolva in un incitamento a ben fare, e dia ausilio all'operosità scientifica dei vecchi insegnanti (Approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Si procede alla discussione degli articoli.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'art. 1° e dell'aggiunta proposta dal senatore Bensa.

FOÀ, presidente dell'Ufficio centrale e relatore. All'art. 1° osserva che la maggioranza dell'Ufficio centrale si è dichiarata contraria all'emendamento Bensa.

RUFFINI, ministro della istruzione pubblica. Anch'egli è contrario al detto emendamento, tanto più che, invece di quello, può trovarsi un correttivo nell'art. 40 del testo unico della legge sulla istruzione superiore, per il quale articolo il professore che, a cagione di malattia o di età, non sia più in istato di riprendere o di continuare le sue funzioni, potrà essere collocato a riposo su proposta del ministro, dopo sentito il Consiglio superiore.

LUCIANI. Chiede al ministro se intenda applicare l'art. 40 del testo unico della legge sull'istruzione superiore, e se non creda utile introdurre nell'art. 1° del disegno di legge un emendamento nel senso che si deferisca al Consiglio superiore il giudizio intorno all'applicabilità di detto art. 40 ai professori che abbiano varcato il limite degli 80 anni.

Nel caso diverso egli si assocerebbe all'alternativa prospettata dal senatore Righi, o voterebbe contro il disegno di legge che sanziona una vera ingiustizia.

RUFFINI, ministro della istruzione pubblica. Non può essere sospetto di eccessiva indulgenza, dati i suoi precedenti nel Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e quindi dichiara che non avrebbe difficoltà a compiere l'opera iniziata dal Consiglio stesso.

Non potrebbe però accogliere la proposte del senatore Luciani, nel modo di attuazione che egli vagheggia.

Crede che si debba avere fiducia nell'azione già iniziata dal Consiglio superiore in ordine all'applicazione dell'art. 40 della legge sulla istruzione pubblica.

LUCIANI. È lieto della dichiarazione fatta dal ministro ed ha fiducia che egli non mancherà di deferire al Consiglio superiore i professori che, per età o per salute, non possano adempiere al dovere delle lezioni, perchè sia loro applicato l'art. 40.

Ricorda alcuni casi in cui tale articolo fu applicato su parere del Consiglio superiore; e se non è stato applicato più frequentemente, esso costituisce pur sempre una guarentigia.

Constata che quando fu scritta la relazione al progetto di legge votato dalla Camera erano 45 i professori, ai quali era stato applicato l'art. 123, ed ora gli risulta, da una relazione Ministeriale, che si sono ridotti a 14. Alcuni sono defunti ed altri hanno spontaneamente chiesto il riposo; costoro sono da segnalarsi come esempio notevolissimo, che dovrebbe essere seguito dai professori, che sono tuttora in ufficio e che meno soddisfano agli obblighi dell'insegnamento.

BENSA, dell'Ufficio centrale. Rileva che la discussione sull'emendamento da lui proposto ha assunto un andamento che non si aspettava.

Non crede che le obbiezioni d'indole giuridica, per ciò che riguarda la retroattività, abbiano fondamento, perchè non esistono diritti acquisiti. Ma, di fronte agli argomenti d'indole sentimentale che si sono fatti valere., non persiste nell'emendamento e lo ritira.

L'art. 1° è approvato nel testo proposto dall'Ufficio centrale.

DALLOLIO. All'art. 2 propone che il secondo comma venga aggiunto all'art. 1°, ovvero formi un articolo a parte.

FOÀ, relatore. Accetta e propone che nello stesso secondo comma venga sostituita alla parola « corso » l'altra « anno ».

CHIRONI. D'accordo col senatore Del Giudice, propone il seguente emendamento: dopo la parola « accademico » s'inseriscano le altre « quando abbia effettivamente cominciato il suo corso ».

PRESIDENTE. Pone ai voti gli emendamenti dei senatori Dallolio, Chironi e Del Giudice.

Sono approvati.

L'art. 2° si approva con l'eliminazione del secondo comma che va a far parte dell'art. 1°.

Si approva l'art. 3° con la soppressione delle parole « e quelli ».

FOÀ, relatore. All'art. 4, propone che esso sia votato per divisione.

CHIRONI. D'accordo col senatore Del Giudice, propone che l'art. 4 sia così modificato:

« Se il professore emerito è cultore di scienze sperimentali, ha facoltà di valersi, per il suo libero insegnamento e per i singoli studi sperimentali di cui intendesse occuparsi, dei mezzi di cui dispone l'Istituto del quale aveva la direzione ».

RIGHI, dell'Ufficio centrale. A nome anche degli altri rappresentanti la maggioranza dell'Ufficio centrale, ringrazia il ministro che ha accolto l'aggiunta da essi proposta all'articolo 4.

Soggiunge, a chiarimento di quanto ha già detto, che ad essi il danno che verrebbe dalla omissione di detta aggiunta, sembra tale che preferirebbero respingere il complesso del disegno di legge.

E ciò dice soltanto per non essere in contraddizione con le sue idee; non già per violentare in alcuna guisa la volontà degli altri.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Egli ha voluto esprimere solo il desiderio che la discussione sia contenuta nei suoi termini, quindi lungi dal suo pensiero qualsiasi taccia di poca correttezza.

BENSA, dell'Ufficio centrale. La maggioranza dell'Ufficio centrale potrebbe accettare l'emendamento proposto dai senatori Chironi e Del Giudice, trattandosi di pura forma.

Però non potrebbe accettare la motivazione del senatore Chironi.

FOÀ, relatore. Prega che l'articolo sia votato per divisione, limitando la prima parte fino alle parole: « libero insegnamento ».

CAVASOLA. Non gli sembra esatto che l'emendamento proposto dai senatori Chironi e Del Giudice porti soltanto modificazione di forma. Invece è gravissimo e sostanziale perchè inverte la posizione dei due insegnanti. I laboratori universitari sono fatti per l'insegnamento e non per le persone. È contrario all'emendamento.

CHIRONI. Non insiste.

PRESIDENTE. Pone ai voti la prima parte dell'art. 4 fino alle parole « libero insegnamento ».

È approvato.

Pone ai voti l'ultima parte dell'articolo proposto dalla maggioranza dell'Ufficio centrale.

È approvata.

Si approva il complesso dell'art. 4.

POLACCO. Dà ragione del seguente articolo aggiuntivo da lui proposto.

« L'art. 124 del citato testo unico della legge sull'istruzione superiore è così modificato:

« I professori ordinari e straordinari in carica all'attuazione della legge 19 luglio 1909, n. 496, che saranno collocati a riposo per l'effetto dell'art. 41, avranno diritto al minimo della pensione, anche se non abbiano raggiunto i 25 anni di servizio.

Se abbiano superato i 25 anni di servizio, la misura della pensione sarà quella stabilita dall'art. 67, comma 1°, del testo unico delle leggi sulle pensioni pubblicato con R. decreto 25 febbraio 1895, num. 70 ».

Aggiunge che la sua proposta concerne un caso di non frequente applicazione e s'informa a un principio di equità quasi di giustizia.

Confida nel concorso dell'Ufficio centrale e nel Ministero e nella benevolenza del Senato.

FOÀ, relatore. L'Ufficio centrale può accogliere la proposta del senatore Polacco come raccomandazione.

RUFFINI, ministro della istruzione pubblica. Nessuno può dubitare della equità e, fino ad un certo punto, si potrebbe dire della giustizia, della proposta del senatore Polacco; e perciò non avrebbe difficoltà ad accoglierla, se non si trattasse di una proposta che, importando un onere finanziario, potrebbe anche sollevare dubbi di carattere costituzionale.

Per conto suo poi avrebbe il dovere di sentire il ministro del tesoro.

Quindi, o si dovrebbe rimandare la votazione del disegno di legge, oppure accogliere come raccomandazione la proposta.

POLACCO. Converte la sua aggiunta nel seguente ordine del giorno:

« Il Senato fa voti che l'art. 124 del citato testo unico della legge sull'istruzione superiore sia così modificato, ecc. » (il resto come nell'articolo aggiuntivo).

L'ordine del giorno è accettato dall'Ufficio centrale e dal ministro, messo ai voti, è approvato dal Senato.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Presentazione di relazioni.

PULLÈ FRANCESCO L. A nome dell'Ufficio centrale presenta la relazione ai disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 21 gennaio 1915, n. 63, relativo alla protrazione della permanenza alle armi di militari di 2ª categoria.

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1394 31 dicembre 1914, n. 1431, 10 gennaio 1915, n. 9, 24 gennaio 1915, n. 43, 28 gennaio 1915, n. 61, e 7 febbraio 1915, n. 113, portanti modificazioni all'ordinamento ed all'avanzamento del R. esercito.

DALLOLIO. A nome dell'Ufficio centrale presenta le relazioni ai disegni di legge:

Conversione in legge dei RR. decreti: 4 agosto 1914, n. 760; 16 agosto 1914, n. 821, e 27 settembre 1914, n. 1033, concernenti il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali.

Conversione in legge del R. decreto 20 dicembre 1914, n. 1373, concernente il rimborso dei depositi presso Istituti di varia natura ed il pagamento delle cambiali.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di un membro del Consiglio superiore delle acque e foreste:

Senatori votanti 110
Maggioranza 56
Il senatore Garavetti . . . . ebbe voti 73
» Gorio . . . . » 33

Eletto il senatore Garavetti.

Proclama pure il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Repressione della pornografia:

Votanti 109
Favorevoli 93
Contrari 16

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 15 dicembre 1916

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

VALENZANI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Presentazione di un disegno di legge.

MORRONE, ministro della guerra, presenta il disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 28 marzo 1915, n. 355, riguardante deroga ai limiti di età per talune categorie di ufficiali in congedo provvisorio e di volontari aviatori anche non vincolati da obblighi di servizio.

Coordinamento del disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani della guerra.

PEANO, relatore, riferisce sul coordinamento del disegno di legge: Protezione ed assistenza degli orfani della guerra, e presenta il testo definitivo dell'ultimo articolo.

(La Camera approva).

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Protezione e assistenza degli invalidi della guerra.

MOLINA approva il concetto informatore della legge, la quale contribuirà efficacemente alla rieducazione, al lavoro ed alla rivalorizzazione sociale degli invalidi della guerra.

Vorrebbe che nel Consiglio dell'Opera nazionale fosse fatta una più larga rappresentanza alla Federazione nazionale dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati.

Crede poi che le provvidenze del disegno di legge debbano essere estese pure ai militari, comunque invalidi della guerra, anche se inviati in congedo assoluto, però senza alcun pregiudizio dei loro diritti alla pensione.

E poichè occorre rendere la classe medica largamente ed acconciamente preparata alle cure dei numerosissimi che purtroppo resteranno mutilati dalla guerra, crede sia necessario rendere obbligatorie l'ortopedia e la traumatologia, per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia nelle Università del Regno.

Tali concetti ha raccolto in un ordine del giorno che raccomanda al cuore del ministro e della Camera. (Approvazioni).

RAVA, nota che, mentre nella costituzione dell'Opera nazionale degli orfani vi è forse troppo ravvicinamento col Ministero dell'interno, in questa pei mutilati vi è, invece, troppo distacco.

Avrebbe preferito che il presidente del Consiglio dell'Opera na-

zionale per i mutilati, anzichè essere eletto dal Consiglio stesso tanto numeroso, fosse il ministro stesso.

Vorrebbe pure fosse chiarito che le opere locali non perdono il diritto di partecipare all'elezione del Consiglio, quando il loro patrimonio divenga, per le erogazioni fatte, inferiore alle centomila lire.

Chiede che sia meglio precisato nella legge il nuovo concetto dell'assistenza ortopedica ai mutilati, e che si dica espressamente che i mutilati, i quali in seguito alla rieducazione professionale diventino abili al lavoro, non perdono il pieno loro diritto a pensione. Era questa la promessa dello Stato prima che entrassero in campo a difendere la patria. Ed è necessario dichiararlo per evitare eventuali ingiuste restrizioni.

Crede anche debba dirsi chiaramente nella legge che l'assegno a favore del mutilato debba decorrere dal giorno del congedo assoluto e che prima di quel giorno goda i soccorsi, cui ha diritto.

Ricorda il decreto sulle pensioni del novembre e le innovazioni adottate per i feriti; invoca uno studio severo per evitare che si turbino legittime aspettative.

Raccomanda che si provveda a far sì che la liquidazione degli assegni ai feriti debba avvenire con eguale norma per tutti, in modo che non abbiano a verificarsi disparità di trattamento per l'indugio eventuale nella pubblicazione del nuovo regolamento che quel decreto annunzia.

Raccomanda equità e ponderazione nell' innovare su tale grave materia.

Raccomanda poi che non si domandino troppe cattedre nuove, ma solo che alle cattedre esistenti di ortopedia e traumatologia si diano sufficienti dotazioni e mezzi adeguati.

Conclude tributando un sincero encomio alla Commissione parlamentare, ed esprimendo il voto che con una sollecita votazione di questo disegno di legge si provveda a dare giusta soddisfazione ai desideri e ai bisogni di questi gloriosi mutilati (Approvazioni — Congratulazioni).

BONARDI, riscontra una notevole sproporzione tra i mezzi che essa appresta per raggiungerli.

Così lamenta che si provveda in modo assolutamente insufficiente alla assistenza dei turbecolosi.

Ed a questo proposito esprime il voto che si esonerino dal servizio militare non solo coloro, che già sono affetti da tubercolosi, ma anche coloro, che abbiano una predisposizione all'infezione tubercolare.

PRESIDENTE, fa osservare all'oratore che questo argomento, per quanto importante, esorbita dal tema del disegno di legge, che è urgente approvare per provvedere alla sorte dei mutilati e invalidi di guerra.

BONARDI rileva che si tratta di prevenire i casi di invalidità, cui la legge provvede.

Enumera altre forme morbose, che possono essere conseguenza del servizio militare.

Non è tra questi ammalati che si debbono cercare gli imboscati, ma bensì nei professionisti e proprietari travestiti da tornitori nelle officine, o da infermieri negli ospedali. (Approvazioni).

Contro questi imboscati invita il ministro a provvedere energicamente.

A diminuire il numero dei mutilati e degli invalidi raccomanda poi che si organizzi in modo più efficace l'assistenza chirurgica per i casi urgenti anche sulle linee avanzate, fornendo gli ospedali da campo di mezzi necessari.

Allo scopo di limitare il numero degli invalidi, vorrebbe che la cura si estendesse quanto è necessario; osservando che molte volte sono gli stessi feriti che, usciti dagli ospedali, si sottraggono alle ulteriori cure fisiche.

Raccomanda pure che, con opportuni criteri direttivi, sia disciplinata e perfezionata la produzione degli apparecchi ortopedici.

In tutto ciò vorrebbe che si prendesse esempio da ciò che si fa in Francia, in Inghilterra e perfino nelle nazioni nemiche.

Esorta il Governo a provvedere perchè nella rieducazione dei ciechi si proceda con la massima oculatezza, notando come si debba, attraverso le percezioni tattiche, abituarli a supplire alla perduta sensazione visiva, fino a renderli atti anche a lavori delicati.

Concludendo, invia un saluto a tutti i mutilati e invalidi della guerra, esprimendo l'augurio che l'immenso sacrificio di questi infelici possa valere ad affrettare il ritorno della pace (Approvazioni).

MORRONE, ministro della guerra, rilevando una osservazione dell'on. Bonardi, assicura che l'assistenza chirurgica al fronte, lungi dall'essere deficiente, è anzi organizzata nel modo più lodevole, essendo stati sollecitamente eliminati alcuni inconvenienti che si verificarono da principio.

Aggiunge che eminenti stranieri sono stati larghi di lode al nostro servizio sanitario al fronte.

È lieto di dichiarare, a questo proposito, che il numero dei mutilati è presso di noi minore che presso le potenze nemiche.

Se nelle infermerie, che sono a pochi metri dietro la linea del fuoco, non vi è che un sol medico, gli ospedali da campo che sono alla più breve distanza possibile, sono forniti del necessario personale chirurgico e di tutto il materiale necessario.

È lieto di rendere ampio tributo di lode a tutti quei medici che con tanta abnegazione prestano la loro assistenza ai nostri feriti.

E se l'on. Bonardi avesse constatato personalmente tale opera al fronte si associerebbe certamente a tale tributo di omaggio ai nostri medici militari, e riconoscerebbe infondate non poche delle censure espresse nel suo discorso. (Approvazioni).

BONARDI, per fatto personale, dichiara di aver lamentato soltanto la mancanza di organizzazione nel servizio sanitario al fronte, e di non aver in alcun modo criticato l'opera dei medici, dei quali apprezza il valore, l'alto spirito di sacrificio e di abnegazione.

Voci. La chiusura!

(La chiusura è approvata).

Alcune voci all'estrema sinistra. Numero legale!

PRESIDENTE, osserva che il numero legale non si chiede con grida, e che occorre presentarne domanda sottoscritta almeno da dieci deputati ai termini del regolamento.

Invita tutti i colleghi alla calma, ed a procedere con sollecitudine alla discussione di questa importante legge. (Vive approvazioni).

PIETRAVALLE, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta della necessità di una revisione dei criteri medico-legali che informano la legge 23 giugno 1912, n. 667, pel trattamento di pensione agl'invalidi della guerra, affida al Governo il mandato di provvedere d'urgenza a tale riforma ».

Si riserva di svolgere altre speciali questioni durante la discussione degli articoli.

PRESIDENTE, prega novamente gli onorevoli colleghi di attenersi strettamente all'argomento, che è obietto diretto di questo disegno di legge.

PAVIA, dà ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Gasparotto, Berenini, Pantano e La Pegna:

« La Camera, convinta che speciali e più larghe concessioni devono essere riserbate ai soldati colpiti da cecità assoluta di ambo gli occhi, invita il Governo a provvedervi nel modo che reputerà più opportuno ».

Esordisce dicendo che parla a favore degli infelici che, mentre spiavano sulle alture del Carso, del Trentino l'avanzare del nemico, ebbero dalla scintilla micidiale abbruciata per sempre la vista.

Fortunatamente il loro numero è piccolo.

Spiega come a questi invalidi, perfetti in ogni altro organo, nella completa potenzialità di pensiero, perchè non restino immobilizzati occorre una mano soccorritrice come guida nella fitta tenebria che li tormenta.

Ricorda i voti espressi nella stampa e alla Commissione.

Li riassume: diritto di vestire quella divisa nelle cui strette videro per l'ultima volta la luce, e in attendente per tornare ovunque vi è fattività umana. (Approvazioni).

Confuta la proposta della Commissione di dedicare i ciechi alla arte del massaggio, sostenendo che tutto si deve fare per ritornarli alla loro precedente posizione.

Come la legge provvede all'avvenire cogli anticipi di pensione per acquisti di utilità sicura, così si può legiferare per l'avvenire dei ciechi in questa legge. Il cieco è un uomo pronto a tornare nella mischia della vita perchè può ensare ed amare. Ricorda i ciechi che parlarono dalla Camera, Giuseppe Semmola e Giorgio Arcoleo, apostoli di umanesimo. (Approvazioni).

Sostiene la necessità di un trattamento maggiore degli altri invalidi pei ciechi, perchè colle innovazioni della scienza per gli arti infranti vi è la possibilità delle sostituzioni meccaniche, pei ciechi vi è la immotità di un uomo vivo se non si provvede. Cita le cure tributate ai ciechi nell'Ellade antica per dedurne che quella che là era una gloria civica come spontaneità deve esser oggi obbligo per noi.

Crede che mettere la recluta vicino al veterano per accompagnarlo sarebbe scuola di patriottismo e invoca l'esempio di Napoleone che vuole la casa degli invalidi più bella d'ogni altra per suggerirne la reverenza al pubblico. (Approvazioni).

Comunque invoca che nello studio delle pensioni si aumenti l'assegno per questi ciechi per provvedere al conducente.

Conclude innalzando un inno d'amore verso questi simboli vivi dei massacri passati, monito per la civiltà del dovere di non ripeterli. (Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni).

MAFFI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che l'assistenza agli invalidi di guerra venga esercitata direttamente dal Potere esecutivo responsabile, con coordinazione di tutte le diverse iniziative entro le norme dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza al lavoro ».

Premette che non potrà parlare brevemente.

PRESIDENTE. La Camera è disposta ad ascoltare l'oratore quanto è necessario.

MAFFI. Afferma che il tema del disegno di legge in discussione è necessariamente connesso col problema delle pensioni di guerra.

A questo proposito, confrontando le leggi sulle pensioni con quella itialiana, rileva che in questa si tiene conto delle incapacità in relazione al servizio militare e non in relazione alla vita civile.

Esamina la suddivisione delle invalidità, quale risulta dalla vigente legge sulle pensioni, e ne dimostra la incongruenza e la illogicità.

Ritiene che la pensione debba in primo luogo essere commisurata alla perdita della capacità lavorativa in relazione alla professione esercitata; che in secondo luogo debba comprendere una quota a titolo di indennizzo della presumibile riduzione della vita; che in terzo luogo debba comprendere anche una quota per sopperire alla assistenza; assistenza che non solo ai ciechi sarà necessaria, ma anche a molti altri mutilati.

PRESIDENTE prega l'oratore di attenersi all'argomento del suo ordine del giorno.

MAFFI raccomanda che il beneficio della pensione sia esteso anche a coloro che hanno contratto in guerra malattie permanenti.

Esprime l'avviso che la protasi dei mutilati debba essere distinta dalla rieducazione.

Ritiene che siano insufficienti i mezzi che la legge propone per la protasi. Ma nessuna coercizione deve essere esercitata sui mutilati, nè per la protasi nè per la rieducazione.

Afferma che i mutilati non devono essere messi nella necessità di chiedere aiuti alla beneficenza privata; si deve espressamente riconoscere il dovere dello Stato di provvedere loro i mezzi necessari alla loro esistenza.

Occupandosi in modo particolare dei ciechi osserva che la loro rieducazione deve essere informata al semplice e generico criterio di insegnare loro ad agire e vivere nella tenebra, e che sarebbe errore volerli artificialmente indirizzare a determinate arti o mestieri.

Afferma poi il dovere dello Stato di vigilare affinchè nel campo del lavoro siano questi mutilati tutelati e non siano sfruttati in alcuna maniera.

La cura dei mutilati perciò deve piuttosto essere affidata, più che al Ministero dell'interno, al Ministero dell'agricoltura e del lavoro.

Vorrebbe che i membri della Commissione centrale e dei Comitati locali fossero compensati, per impedire che l'opera nazionale per i mutilati diventi monopolio dei dilettanti ricchi.

Trova anche eccessivo il numero dei rappresentanti del Ministero dell'interno, e soverchia e pericolosa l'ingerenza di questo Ministero nell'assistenza dei mutilati.

Riassume il suo pensiero affermando che il mutilato non deve essere oggetto di beneficenza ma oggetto di assistenza statale per mezzo delle pensioni, in un regime di libera iniziativa, col rispetto della sua individualità (Approvazioni e congratulazioni dall'estrema sinistra).

PRESIDENTE, propone che la discussione di questa legge continui domani mattina alle 10.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 13.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.30.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del Consiglio provinciale di Napoli per le condoglianze inviategli dalla Camera per la morte del senatore Mazzella.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, risponde all'on. Caroti, invece del sottosegretario di Stato per l'interno, poichè la città di Taranto, ove sarebbe accaduto il fatto che egli lamenta, essendo piazzaforte in stato di resistenza, i poteri civili fanno capo all'autorità militare e così al Comando in capo di marina.

Dichiara che *Il grido del popolo* non fu soppresso. La censura vietò invece la pubblicazione del n. 7 di esso, del 24 agosto ultimo scorso, perchè vi si contenevano quattro articoli, i quali, come altri periodici dello stesso numero, si ritenne costituissero eccitamento alla lotta violenta fra partiti specialmente locali ed offesa alle autorità.

Il Governo poi non esercita nè intende esercitare persecuzioni contro chicchessia, ma vigila al rispetto della legge e al mantenimento dell'ordine pubblico. (Approvazioni).

CAROTI lamenta che nell'Italia meridionale si usi dalla censura un eccessivo rigore contro i socialisti, e non solo per le loro pubblicazioni, ma anche per la corrispondenza privata.

Prende atto che quel periodico di Taranto non fu soppresso e si augura che esso possa proseguire la sua opera di elevamento delle classi lavoratrici nel Mezzogiorno d'Italia.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, conviene con l'on. Caroti sulla condizione dolorosa del comune di Trinitapoli, cui esprime il sentimento più vivo di rammarico a nome del Governo e proprio, su tante oscure vittime della malaria.

Assicura che la Direzione generale di sanità e il ministro dei lavori pubblici per la parte di rispettiva competenza stanno adem-

piendo a quanto è in loro per impedire il riaccendersi delle reinfezioni malariche nella prossima stagione.

Aggiunge che nei riguardi stessi dei criteri giuridici e tecnici delle bonifiche sono in corso studi e provvedimenti per adattarli ai portati moderni della scienza ed alle esigenze nuove di vita. (Vive approvazioni).

CAROTI, si dichiara soddisfatto delle importanti dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e si augura che il Governo dia completa e razionale soluzione al problema delle bonifiche, il quale ha una vitale importanza per l'avvenire del nostro paese (Approvazioni).

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Centurione dichiara che il prezzo al quale sono valutati i bovini requisiti concilia equamente l'interesse dei produttori con quello dell'Amministrazione della guerra. Aggiunge che sono state date istruzioni perchè il prezzo sia pagato il più sollecitamente possibile.

CENTURIONE, raccomanda che nelle requisizioni si proceda con concetti informati alla maggiore equità e che il bestiame non sia valutato ad un prezzo inferiore al reale, e ciò anche in considerazione degli enormi sacrifizi di sangue e di danaro compiuti dalla classe dei contadini.

Vorrebbe che delle Commissioni di requisizione facessero parte anche rappresentanti dei produttori e in genere della classe agraria.

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, dichiara all'on. Turati che il Comitato centrale di mobilitazione industriale si è diligentemente occupato dei molteplici problemi interessanti la mano d'opera femminile impiegata negli stabilimenti per la fabbricazione dei proiettili ed ha formulato al riguardo norme direttive da seguirsi dai Comitati regionali di mobilitazione.

Tali norme avranno attuazione non appena sarà stato concretato un provvedimento legislativo, ora in studio, avente per scopo di estendere le facoltà dei detti Comitati regionali.

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'industria e del lavoro, sta pure studiando i mezzi per facilitare il risparmio di parte delle sopra-mercedi degli stabilimenti di cui trattasi, nonchè per coordinare l'azione degli incaricati della vigilanza con quella dello Ispettorato del lavoro.

Conclude assicurando che il Governo non ha mancato e non manca di preoccuparsi delle condizioni delle brave lavoratrici, cui si rivolge sollecito e grato il cuore di tutti gli italiani (Vivissime approvazioni — Applausi).

TURATI, si duole che finora non siasi provveduto ad una efficace protezione della mano d'opera femminile e che invece sia stata sospesa l'osservanza delle leggi di tutela esistenti.

Insiste perchè queste siano ristabilite; perchè non si tolga il sussidio alle donne che lavorano, e sia restituito il pieno funzionamento dell'Ispettorato del lavoro.

Afferma inoltre la necessità di speciali norme protettive delle operaie in fatto di salari, di orari, di qualità e turni di lavoro, e raccomanda che si organizzi al più presto e in modo razionale la funzione del collocamento; additando da ultimo al Governo il preciso dovere che esso ha di evitare qualsiasi sfruttamento delle donne che lavorano nelle fabbriche di munizioni. (Approvazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio.

FERRI GIACOMO crede doveroso per la Camera portare tutta la sua attenzione sulla questione degli imboscati. Già una volta l'oratore se ne occupò, con l'approvazione della stampa e del paese.

Ma purtroppo lo sconcio continua. I codardi sono troppi e rappresentano una troppo flagrante offesa verso coloro che fanno il loro dovere e soprattutto verso coloro che al fronte hanno versato il loro sangue o sacrificata eroicamente la vita.

Anche questa volta non farà pubblicamente alcun nome, ma si riserva di riferire al ministro della guerra i molti casi di cui è venuto a conoscenza.

Afferma che alla vergognosa piaga dell'imboscamento non si porterà riparo finchè non si adottano norme assolute non passibili di alcuna eccezione.

Diversamente ogni imboscato che si riscontri nelle ferrovie o per le vie della città potrà ugualmente dimostrare che egli è l'eccezione.

Si è parlato dell'aviazione, dell'artiglieria di fortezza. Non certo sono imboscati i veri artiglieri, i veri aviatori; imboscati sono coloro che si ascrivono a quei corpi per compiervi servizi manuali, pur di rimanere lontani dal pericolo della guerra.

Così dicasi del corpo sanitario, molta parte del quale espone al fronte a serio pericolo la vita, mentre ci sono coloro che, pur di essere al sicuro, rimangono negli ospedali territoriali ai più umili servigi.

Che dire di coloro che sfruttano le loro conoscenze e le loro influenze amministrative e politiche per sottrarre sè e i loro figli all'adempimento del loro dovere?

Come in Francia, ove si è creata una apposita Commissione per scovare gli imboscati, così per noi s'impongono i più energici provvedimenti; tanto più energici quanto più il male viene dall'alto.

E s'impongono i più energici provvedimenti se non si vuole che il più amaro e legittimo sconforto assalga coloro che al fronte fanno il loro dovere.

Tutti i comandi, così quelli al fronte, come quelli territoriali, i distretti, i depositi, i Ministeri, lo stesso Ministero della guerra rigurgitano di giovani forti, robusti, eleganti, che attendono a mansioni burocratiche, mentre gli anziani sono in trincea.

Conviene quindi impedire nel modo più assoluto, senza eccezione, che i militari atti ai servizi di guerra delle classi più giovani restino lungi dalla zona di operazione.

Conviene stabilire che ovunque, alle funzioni sedentarie, come le commissioni e gli incarichi di qualsiasi natura per cui si è sottratti dalle file dei combattenti, siano chiamati sempre gli inadatti alle fatiche di guerra o i militari delle classi più anziane.

Conviene vigilare perchè più rigido sia il criterio per la qualifica di inabile al servizio di guerra, di insostituibile, di esonerabile.

In tal modo sarà possibile accelerare il ritorno dal fronte delle benemerite classi più anziane che così generosamente e fortemente da tanto tempo combattono per la patria.

E sarà possibile restituire al lavoro agricolo molte braccia di maturi padri di famiglia che furono da esso distratti con gravissima iattura della economia nazionale.

Bisogna stabilire, come regola assoluta, che tutti coloro che hanno età non superiore ai trent'anni, esclusi i veramente inabili alle fatiche di guerra, vadano, senza eccezione, al fronte.

MORRONE, ministro della guerra, assicura che si è preoccupato della grave questione: ed ha curato con ogni zelo che la legge sia imparzialmente applicata.

FERRI GIACOMO, non dubita dei buoni propositi del ministro, ma è l'attuazione di questi propositi che invoca pieni e senza riguardi.

I Ministeri sono pieni di imboscati, il Ministero della guerra, quello della marina.

Duecentoventi ufficiali sono imboscati al Ministero del tesoro, ove attendono ad una ponderosa quanto inutile revisione dei conti della Libia.

Altri ufficiali, per altri più utili controlli, hanno preso domicilio alla Corte dei conti.

Perchè a questa contabilità non attendono ufficiali in pensione, uomini anziani, ed anche donne?

Accenna di passaggio al servizio dei cappellani militari; trova giusto che ai combattenti, i quali siano credenti, non manchino i conforti della loro fede. Ma troppi preti, troppi frati delle classi giovani si sono annidati dove non si combatte.

Il Ministero deve richiamare i giovani addetti fin dal principio

della guerra alle nostre Ambasciate, o destinati nelle Colonie ove non si combatte.

Tutti, ciascuno alla sua volta, devono essere stati alla frontiera di levante. Questo vuole il paese!

Nel senso delle idee svolte ha presentato un ordine del giorno. Attende su di esso dichiarazioni del ministro della guerra, che rispondano alla coscienza del paese.

Infine, poichè una ingiusta accusa si va facendo contro la Croce Rossa, afferma che questa istituzione è veramente benemerita della patria; che, se inconvenienti vi erano, sono stati eliminati: e che ora essa funziona in modo pienamente soddisfacente e lodevole, degno della gratitudine del paese (Interruzioni — Commenti).

Raccogliendo le interruzioni non può escludere che anche nella Croce Rossa vi siano imboscati. E se vi sono si colpiscano. L'oratore ne sarà lieto per la stessa dignità della patriottica istituzione (Approvazioni — Commenti — Segni d'impazienza).

RAINERI, ministro di agricoltura, a chiarimento di quanto fu esposto dal ministro del tesoro circa le condizioni economiche, crede suo dovere informare particolareggiatamente la Camera delle questioni concernenti l'approvvigionamento del paese.

Cominciando dal grano, quantunque in alcune regioni dell' Italia meridionale il raccolto sia stato inferiore alla media, esso fu, nel suo complesso, normale per quantità e qualità.

Ad incoraggiare la coltura granaria in ogni regione è stato stabilito un prezzo medio sufficientemente rimuneratore.

Il raccolto degli Stati Uniti dell'America del nord fu, invece, inferiore alla metà circa dell'anno precedente.

Ciò nonostante le condizioni del raccolto mondiale non sono tali che non permettano ai paesi importatori d'Europa di attendere con fiducia il nuovo raccolto.

Così essendo, il procurarsi il grano necessario diventa dunque un problema di mezzi finanziari e di trasporto e diventa funzione essenzialmente ed esclusivamente statale.

A rendere più alti i prezzi nell'America del Nord ha contribuito la speculazione delle Borse, specialmente di quella di Chicago.

Si è pure tentato di provocare dalla Confederazione nord-americana il divieto dell'esportazione granaria.

Ma ad un tale provvedimento certamente non si addiverrà, anche perchè dovrebbe essere deliberato in forma di provvedimento legislativo.

Altre cause di inasprimento dei prezzi non sono escluse.

Così la lunga siccità estiva presso di noi ha prodotto il pessimo tempo autunnale con conseguente ritardo nelle semine.

Ciò nonostante si ha ragione di ritenere che questa procederà in modo normale.

Molto poi si potrà fare per le semine primaverili.

Ma ripete che si può attendere con tranquillità il nuovo raccolto e che conviene astenersi da giudizi pessimisti.

E a questo proposito tributa lode agli agricoltori pugliesi che hanno saputo vincere il flagello delle arvicole. (Approvazioni).

Per le esigenze del lavoro agricolo il Ministero chiederà al Comando supremo che siano novamente concesse, ed in larga misura, licenze agricole e soprattutto a beneficio dei piccoli agricoltori. (Approvazioni).

Così si provvederà perchè alle cattedre ambulanti non difetti il necessario personale.

Ritornando agli acquisti di grano all'estero, ricorda che mentre in un primo momento il Governo si fece importatore di grano dall'estero per poi distribuirlo ai Consorzi, successivamente ha adottato il regime di monopolio con la determinazione del prezzo di calmiere.

Lo stesso sistema è stato ora seguito dalla Francia e dall'Inghilterra, così che vi è anche in questa questione unità indirizzo tra gli alleati.

Non solo; ma gli stessi acquisti di grano all'estero si fanno ora in comune tra gli Alleati, e si addiviene poi ad un'equa ripartizione secondo i bisogni dei vari paesi, affermandosi in tal modo la loro piena concordia di intenti, e la loro profonda solidarietà.

Espone la cifra degli acquisti fatti dal giugno ad oggi, ed assicura che mediante contratti, fatti di concerto con gli Alleati dall'ufficio comune che è stato istituito a Londra, l'approvvigionamento granario del paese non desta alcuna preoccupazione.

Concludendo, dopo questa sincera esposizione dei fatti, attende sereno il giudizio della Camera. (Vive approvazioni — Applausi — moltissime congratulazioni).

CORNIANI, constata che il debito per la guerra sarà a fin di anno di 15 miliardi uniti al vecchio debito danno una cifra di 30 milardi, cioè un terzo della ricchezza nazionale.

Osserva che per fronteggiare il servizio degli interessi per nuovi prestiti vi è ancora da applicare la tassa globale sulla rendita già in studio è sarebbe consigliabile una tassa sul gioco.

Si dichiara contrario ai monopoli sugli articoli di consumo sconsigliati anche della Camera di commercio di Genova. A questo proposito vorrebbe che il Parlamento nelle questioni economiche tenesse in maggior conto le opinioni delle Camere di commercio e di altre associazioni consimili.

Accennando poi a possibili economie propugna la riduzione dei Ministeri, e la necessità di non caricare lo Stato di nuove funzioni che potrebbero essere esercitate dall'industria privata.

Circa i problemi del dopo guerra, constata la grande energia e lo spirito d'iniziativa nel campo industriale, buona promessa per l'emancipazione economica del paese, che deve essere aiutata con una ragionevole protezione doganale.

Non crede, come sperano i socialisti, che dopo la guerra trionferà il regime socialista, perchè il popolo italiano, che per patriottismo si è sottoposto volontariamente alla legislazione di guerra limitatrice delle libertà, sentirà maggiormente il desiderio di quelle libertà per svolgere le sue libere iniziative.

Approva i provvedimenti finanziari e l'esercizio provvisorio e in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Concludendo, si augura che la finanza italiana, dopo avere fronteggiato la grave situazione di guerra, possa con uguale fortuna rivolgersi, fra breve, alle opere feconde della pace. (Approvazioni).

PARATORE, afferma la necessità di una forte e sana politica finanziaria di guerra per fronteggiare, d'accordo con gli alleati, la presente situazione.

Approva il sistema di assicurare con l'applicazione di nuove imposte il servizio degli interessi dei prestiti di guerra.

Constata il peggioramento delle condizioni del cambio, e ne ricerca la causa precipua nella libertà di trattazione del cambio stesso. Per infrenare tale peggioramento vorrebbe anzitutto il concentramento di tutte le contrattazioni dei cambi nel tesoro e per esso nelle banche di emissione.

Vorrebbe inoltre la proibizione assoluta dell'importazione dei generi di lusso.

Ma il problema del cambio è connesso con quello dei consumi. E a questo riguardo approva tutti i provvedimenti diretti alla limitazione dei consumi dei generi di prima necessità.

Vorrebbe però provvedimenti più energici nei riguardi della carne e del grano.

Circa il carbone, afferma l'impossibilità di ottenere un calmiere sui noli.

Perciò crede opportuno addivenire ad un censimento del combustibile strettamente necessario.

Lamenta che non si sia ottenuta una maggiore efficienza del tonnellaggio disponibile e non si sia in tempo accaparrato il tonnellaggio necessario presso le nazioni neutrali.

Afferma che la guerra dei sottomarini tedeschi, se non è riuscita a fare il blocco, è però riuscita a turbare gravemente i trasporti degli alleati.

Chiede perciò che tutte le navi mercantili siano armate con cannoni di offesa e di difesa, e che la convenzione di Londra sia abolita.

Critica i provvedimenti fiscali del Governo, specialmente perchè, a suo avviso, hanno turbato la compagine delle Società anonime.

Accennando agli altri problemi economici e finanziari, trova lodevole il proposito del Governo di mantenere piena libertà d'azione per il dopo guerra, tanto più che nulla ora si può dire dell'assetto europeo che deriverà dalla guerra.

Concludendo afferma che di fronte all'immane conflitto che ci travaglia, pur auspicando alla pace, per ora è necessario resistere. E per resistere occorrono energia nel Governo e disciplina nel paese. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissime congratulazioni).

CIRIANI esamina la nota con la quale la Germania ha offerto la pace, e ravvisa in tale insidia un tentativo di svigorire le energie degli alleati.

Sappiano i nostri nemici che noi non respingiamo la pace, ma respingiamo una pace che sia la negazione dei nostri diritti e del nostro onore.

Ritiene però che sia giunto il tempo per la Quadruplice intesa di concretare in che cosa consistano le sue aspirazioni.

Afferma che questa guerra non potrà finire se non saranno ricostituite e liberate le nazionalità oppresse.

Il futuro assetto dei popoli deve essere ispirato da principî di libertà e di civiltà e informato alle affinità spirituali ed alle tradizioni delle varie genti. Solo in questo modo il principio di nazionalità può essere utilmente e stabilmente attuato.

Lamenta che fra le nazioni dell'intesa non vi sia quella perfetta unità di propositi e di volontà che sarebbe pure necessaria.

Certamente dopo la nostra dichiarazione di guerra alla Germania non sarà più possibile la permanenza di tutte quelle simpatie verso tale nazione, che sarà forse la più culta, ma è certo la più barbara.

Siffatte simpatie sarebbero ora un tradimento verso la patria, una offesa ai nostri gloriosi caduti.

Afferma il diritto dell'Italia al predominio dell'Adriatico, e sarà tanto meglio se potremo ottenere questo intento senza l'annessione di tutta la Dalmazia.

Mette anche in guardia il Governo e la Camera contro la pretesa di compensi nell'Africa e nell'Asia minore che ci porterebbero ad un pericoloso imperialismo.

Auspica col più fervido entusiasmo il trionfo dell'Italia e si augura che in questo trionfo la patria nostra ritrovi quella fede in una superiore idealità che animò la grande anima di Giuseppe Mazzini.

Solo ispirandosi a queste idealità, l'umanità potrà assicurare a sè stessa una pace duratura (Approvazioni — Congratulazioni).

VERONI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Albanese, Valenzani, Zegretti, Renda, Gargiulo, Tosti di Valminuta, Gesualdo Libertini, Di Stefano, Milano, Saudino, Goglio, Maury, Pennisi, Cotugno e Giaracà:

« La Camera, considerando che le condizioni attuali del mercato del vino sono la diretta conseguenza dell'elevato costo della mano d'opera e di tutte le materie necessarie alla viticoltura, nonchè effetto della insistente richiesta del prodotto per la scarsità del raccolto verificatosi in molte regioni, invita il Governo a lasciar libero il commercio del vino che da nessuno ritenuto quale genere di prima necessità non può venire nè requisito, nè infrenato dal calmiere »,

Rileva che in tutte le regioni vinicole si è determinata una grave agitazione per il timore che venga posto un calmiere sul vino.

Dimostra che un simile provvedimento sarebbe non solo inopportuno, ma illegale, in quanto il vino non può considerarsi un genere di prima necessità.

Sarebbe inoltre sommamente ingiusto limitare col calmiere il prezzo del vino, proprio ora che dopo molti anni di crisi dolorose questo prezzo accenna a diventare rimuneratore per la numerosa classe dei viticultori.

Sarebbe enorme che il Governo, il quale non seppe calmierare il solfato di rame quando salì a prezzi esorbitanti, ora volesse calmierare il vino.

Anche altre considerazioni di indole tecnica dimostrano come non sia possibile calmierare il vino.

Nota ancora che l'agitazione per il calmiere del vino coincide con le recenti disposizioni legislative che reprimono le frodi nella fabbricazione del vino, rendendo così impossibili le sofisticazioni.

Attende dal ministro competente dichiarazioni che riescano a tranquillizzare la benemerita classe dei viticultori (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RESTIVO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo concede due mesi di esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

Afferma che il Parlamento dovrebbe essere convocato più di frequente, anche se per brevi periodi.

Afferma poi che il Parlamento non deve limitarsi a dichiarazioni di patriottismo tanto più che il paese non ha bisogno di incitamenti.

Rileva che nel Gabinetto, se vi sono Ministeri superflui, ne manca però uno importante: quello delle armi e munizioni.

Lamenta che con la polemica sui sopraprofitti dibattuta per la stampa siano stati posti in non buona luce l'industria e il lavoro italiani, che sono così importanti coefficienti della nostra vittoria.

Si dichiara alquanto scettico circa gli effetti dei provvedimenti diretti ad assicurare l'alimentazione del paese.

Così pure dubita dell'opportunità e della efficacia della requisizione delle navi e delle varie misure adottate per assicurare l'approvvigionamento del carbone.

Ravvisa in tutti questi provvedimenti delle ingiuste costrizioni delle libertà cittadine.

Biasima poi l'abuso della censura oltre le necessità militari mentre si lascia ampia libertà ai giornali quando cercano di screditare il Parlamento (Commenti).

Per queste ragioni, pur avendo votato fiducia al Governo, crede che il Parlamento per il proprio decoro, debba limitare a due mesi l'esercizio provvisorio, e crede che l'onorevole presidente del Consiglio, quale vecchio liberale devoto alle istituzioni, vorrà accettare questa proposta come affidamento al paese contro ogni tentativo di reazione (Vivissimi applausi a sinistra — Moltissime congratulazioni).

VIGNA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che lo svolgimento della vita economica del paese è indispensabile alla resistenza nell'attuale periodo di guerra e che i provvedimenti eccezionali, che si vengono adottando, la perturbano profondamente recando gravissimi danni con risultati talora contrari a quei fini che si prefiggono, invita il Governo a precisare i criteri a cui informerà la sua azione sui calmieri, sulle requisizioni, sui divieti di esportazione, sulla mano d'opera per i lavori agricoli e sugli altri provvedimenti da adottarsi in rapporto alla vita economica ».

Attende dal Governo dichiarazioni esplicite che valgano a prevenire ingiustificate agitazioni nel paese, come quella che si è manifestata recentemente per il calmiere sul vino.

A proposito dei calmieri, osserva che malamente applicati possono produrre effetti opposti a quelli desiderati; e qualche esempio lo dimostra chiaramente.

Rileva che i calmieri non possono applicarsi ai generi di larghissimo commercio e di intenso consumo.

Analoghe osservazioni possono farsi relativamente alla requisizione e alle esportazioni.

Nota che di questi provvedimenti il peso è stato sopportato prevalentemente dall'agricoltura.

Infine chiede al Ministero che siano esonerati quei militari inabili permanentemente alle fatiche di guerra i quali abbiano attitudini a dirigere aziende agricole.

Questa raccomandazione fa nell'interesse dell'economia nazionale.

Attende fiduciosamente le dichiarazioni del Governo. (Vive approvazioni).

MEDA, ministro delle finanze, poichè l'onorevole Vigna ha biasimato un recente provvedimento relativo all'esportazione delle bottiglie di vetro, dichiara che l'esportazione di questa merce non è vietata, ma semplicemente sottoposta al controllo del Ministero delle finanze.

E questo provvedimento fu adottato perchè molte importanti industrie italiane potevano rimaner gravemente danneggiate dalla deficienza, provocata dalla speculazione, di queste bottiglie.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE, comunica che in seguito al voto della Camera ha chiamato gli onorevoli Berenini, Di Scalea, Facta, Magliano, Martini, Pacetti, Pistoja e Stoppato a far parte della Commissione che deve redigere l'indirizzo a Sua Maestà il Re in occasione del capodanno.

Votazione segreta.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Protezione e assistenza degli orfani di guerra (612).

Favorevoli 340

Contrari 4

(La Camera approva — Vivi applausi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barbera — Barzilai — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Beghi — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Berlingeri — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchi Vincenzo — Bianchini — Bignami Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camera — Cameroni — Campi — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carcano — Carori — Caroti — Cartia — Casalini Giulio — Casciani — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Chiaradia — Chidichimo — Chiesa — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna Di Cesarò — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Cucca — Cugnolio — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea.

Facchinetti — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallini — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Gerini — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giordano — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Grippo — Guglielmi,

Indri — Innamorati.

Labriola — La Lumia — La Pegna — Larizza — Larussa — La Via — Lembo — Leone — Libertini Gesualdo — Loero — Lo Piano — Lo Presti — Luciani — Luzzatti.

Macchi — Maffi — Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Marangoni — Marazzi — Marcello — Marchesano — Marciano — Mariotti — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Merloni — Miari — Miccichè — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Mosca Gaetano — Murialdi — Musatti.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nitti — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Paparo — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Porcella.

Quaglino — Quarta.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizza — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rondani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Saudino — Savio — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sichel — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soglia — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Theodoli — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tovini — Treves — Turati.

Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vigna — Vignolo — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

De Marinis — Di Francia — Di Frasso.

Giretti.

Sono ammalati:

Altobelli.

Bertini.

Canepa — Cappelli — Celli — Ciacci Gaspero.

Leonardi.

Morelli Enrico.

Nasi.

Prampolini.

Queirolo.

Ronchetti.

Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.

Cavallari.

Micheli.

Santoliquido.

Presentazione di un disegno di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge:

Rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1911-912.

Presenta inoltre le seguenti relazioni della Corte dei conti:

1° sul rendiconto consuntivo della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-911;

2° sul rendiconto consuntivo della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1911-912 e sul rendiconto patrimoniale della Colonia medesima per gli esercizi 1909-910, 1910-911, 1911-912.

LEONE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Soderini per contravvenzione agli articoli 177 e 248 del Codice di commercio.

Interrogazioni e interpellanze.

MIARI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda urgente di concedere una indennità di caro-viveri ai maestri elementari.

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda prendere provvedimenti per moderare l'aumento del prezzo dello zolfo destinato alla coltura della vite.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Scialoja ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina, sulle condizioni nelle quali si svolge l'approvvigionamento della ghisa e dell'acciaio per l'Italia, in questo momento, e sulle previsioni per l'anno prossimo.

(L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvatore Orlando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non creda opportuno disporre che i militari, provenienti dai riformati dal 1876 al 1881, che debbono tuttavia essere istruiti e che sono stati, a norma del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1239, assegnati alla milizia territoriale, durante il periodo di istruzione, ed - ove non sia necessario adibirli a servizi di guerra - anche posteriormente, siano destinati nel territorio dei rispettivi distretti di residenza, al fine di evitare, per quanto è possibile che si verifichino, nelle singole economie domestiche, turbamenti che, mentre danneggiano i singoli, si ripercuotono sull'economia nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Camera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda giusto provvedere affinchè magistrati richiamati sotto le armi, che si trovano nella impossibilità di aspirare alla nomina di ufficiale per essere stati dichiarati inabili permanentemente alle fatiche di guerra, vengano adibiti a funzioni ed opere confacenti alle loro attitudini e alla dignità del loro ufficio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, per sapere se non credano giunto il momento di assicurare, con una disposizione d'ordine generale, la concessione da parte delle Amministrazioni locali ai loro salariati ed impiegati di speciali indennità proporzionate alla crescente manchevolezza del loro stipendio ed all'opera di abnegazione che i medesimi vanno compiendo in questo momento di più intensa e difficile attività.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e dei trasporti, per sapere se non credano conveniente di disporre che gli ufficiali della marina mercantile chiamati alle armi, invece di essere incorporati nella bassa forza della R. marina siano maggiormente e più decorosamente utilizzati colla assegnazione fra gli ufficiali a seconda della loro rispettiva anzianità e delle funzioni da essi esercitate nella marina libera.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio e i ministri dell'interno, della guerra e delle finanze, per sapere se non ritengano urgente di compiere un atto di giustizia e di equità verso le popolazioni del comune di Pontedilegno (Valcamonica) abbandonato da tempo per motivi di sicurezza militare e cioè:

1° concedere il soccorso dei profughi a tutte le famiglie indistintamente, anche se esse già fruiscano del sussidio per i richiamati; e ciò a partire dal giorno dello sgombero;

2° riconoscere al Comune e alle popolazioni il diritto al risarcimento dei danni derivati dalla occupazione militare, sia reale che virtuale, delle loro proprietà o dalla costruzione di opere e da tagli irregolari di piante, assicurando fin d'ora l'epoca del relativo pagamento;

3° sospendere il pagamento delle imposte dirette per Pontedilegno fino a un anno dopo la fine della guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Tovini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno approssimare il più che sia possibile alle loro famiglie i militari dichiarati permanentemente inabili a servizi di guerra, destinandoli a reggimenti di stanza vicina alle loro residenze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giordano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere i motivi per i quali alle famiglie dei richiamati nei Comuni rurali in Calabria non vengono date commissioni per confezioni di indumenti militari.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se non creda giusto un immediato provvedimento diretto ad estendere anche ai maestri elementari la indennità caro-viveri concessa già dal Governo agli altri impiegati dello Stato.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non intenda opportuno istituire il Corpo chimico-farmaceutico militare, estendendo agli ufficiali farmacisti di complemento e milizia territoriale, nonchè ai richiamati anziani, laureati e diplomati in chimica e farmacia, lo stesso trattamento concesso ai laureati in medicina e veterinaria.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Centurione, Zegretti, Speranza, Delle Piane, Valvassori-Peroni, Bevione, Ciappi, Gasparotto, Venino, Brezzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere:

1° se sia vero che gli ufficiali di milizia territoriale nominati durante la guerra od assegnati all'artiglieria di fortezza sono in proporzioni così enormi od inverosimili che buona parte di essi, benchè in eccedenza al bisogno, furono provvisoriamente rimandati alle loro case ed ai loro impieghi in attesa di eventuale richiamo;

2° se, quando ciò sia vero, non creda conveniente di dare a tali ufficiali - specie a quelli che hanno tuttora obblighi di leva - una altra destinazione militare all'uopo di evitare confronti e commenti nel senso che la loro nomina sia stata solo un espediente per sottrarli all'obbligo del servizio;

3° se non creda, infine, disporre nuove, più frequenti e più efficienti ispezioni ai comandi sedentari - depositi, distretti, uffici di sanità e simili - per riparare alla piaga dell'imboscamento in essi di persone che dovrebbero prestare servizio altrove, lasciando il loro posto ad altri non più in condizione di servire al fronte.

(L' interrogante chiede la risposta scritta).

« Bovetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro del lavoro, sulle condizioni dell'industria zolfifera.

« Colajanni ».

La seduta è tolta alle ore 20.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *15 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 570).

Azioni sparse delle artiglierie nella valle dell'Astico, sull'altipiano di Asiago e nella zona di Plava; più intense ad oriente di Gorizia e sul Carso.

Le persistenti intemperie limitarono l'attività delle nostre truppe.

Cadorna.

Settori esteri.

Dal teatro occidentale giunge il lieto annunzio di una importante e brillante vittoria riportata dalle valorose truppe francesi contro i tedeschi.

Dalla Galizia e dai Carpazi boscosi non sono segnalati che bombardamenti e piccoli scontri presso Tarnopol.

Più vivace, invece, è la lotta che si svolge nelle alpi transilvaniche con vantaggio dei russi, che occupano giornalmente sempre nuove colline fortificate.

In Macedonia si combatte ancora a nord di Budimirci e nei dintorni del lago di Doiran.

Quivi i tedesco-bulgari dimostrano un'ostinata resistenza nel difendere le colline in direzione di Prilep.

L'offensiva austro-tedesca e turco-bulgara nella Grande Valachia procede ormai lenta per l'inclemenza della stagione e per le condizioni sfavorevoli delle strade.

I romeni, continuando a ritirarsi, hanno abbandonato ieri Buzeu.

Nessun fatto nuovo si è prodotto nel settore caucasico, in Mesopotamia e in Persia.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 14. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nostri aeroplani lanciarono bombe con successo sulla stazione di Plouiow, sulla ferrovia Tarnopol-Zolotche e su un trasporto presso il villaggio di Nouchtche, che si trova a nord della ferrovia.

Nella regione di Staion-Pochutosa e ad est del villaggio di Lipitza-Dolna vi fu vivo fuoco di artiglieria ed attività di mine. Il nemico tentò di operare ricognizioni in forza.

Forti distaccamenti di esploratori sul fiume Narajowka, nella regione del villaggio di Padchunlewlianze, furono respinti dal nostro fuoco.

Nei Carpazi boscosi la nostra artiglieria bombardò con successo Korosmeze.

Sette incendi scoppiarono come risultato del nostro bombardamento.

Fronte romeno. — Durante la giornata del 12 il nemico continuò i suoi attacchi in direzione di Buzeu.

Distaccamenti della nostra cavalleria e della nostra fanteria vennero a contatto col nemico ad ovest ed a sud-ovest di Buzeu. La nostra cavalleria avanzò verso occidente nella giornata del 12 ed in cooperazione con la fanteria impegnò un violento combattimento.

Basilea, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Inseguendo i russo-romeni in ritirata abbiamo occupato ieri Buzeu. A nord di questa località il nemico oppone ancora resistenza.

Ad ovest e a nord-ovest di Ocna la lotta continua accanita.

A sud della valle dell'Uzul abbiamo preso nuovamente ai russi con un controattacco, una collina da essi occupata.

A nord della valle dello Csolvano il nemico ha riportato un successo locale.

Nei Carpazi boscosi l'attività offensiva dei russi è diminuita.

Presso Konduchy, a sud di Zborow, distaccamenti austro-ungarici si sono installati nelle trincee di avamposti russi.

Basilea, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. Sulla riva occidentale della Mosa i francesi hanno tentato, senza riuscire, con attacchi rinnovati tre volte, di riprendere le trincee che prendemmo recentemente sulla quota 304, a sud di Malancourt.

Ad est della Mosa i francesi hanno sferrato parecchi attacchi, dopo una forte preparazione di fuoco estendentesi lontano sul terreno dietro le nostre linee.

Sulla Côte du Poivre l'avanzata di ondate d'attacco non è riuscita sotto il nostro fuoco di difesa.

Sul versante sud, dinanzi al forte di Hardaumont, sotto il nostro fuoco, un attacco nemico non ha potuto svilupparsi.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. A nord della ferrovia Zloczow-Tarnopol truppe tedesche sono penetrate nelle trincee russe.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Attacchi russi effettuati ieri sul fronte orientale della Transilvania generalmente non sono riusciti. L'avversario è riuscito a prendere piede su una collina.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. Malgrado le condizioni sfavorevoli delle strade le truppe alleate avanzano.

Buzeu è stata presa. Presso Fetesti forze bulgare abbastanza importanti hanno passato il Danubio.

Fronte macedone. — Spinte parziali presso Paralovo e Gradechnitza dalle due parti del corso orientale della Cerna non sono riuscite.

Scaramucce di pattuglie nella depressione dello Struma.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nessun avvenimento importante durante la notte.

Parigi, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

A sud della Somme l'artiglieria nemica, energicamente controbattuta dalla nostra, bombardò violentemente le nostre trincee nel settore di Biaches, La Maisonnette e Barleux.

Un pallone frenato tedesco fu distrutto dalla nostra artiglieria presso Bouvancourt.

Londra, 15. — Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

La scorsa notte penetrammo nelle trincee tedesche verso Monchy au Bois, a sud di Arras, e lanciammo bombe sui ricoveri pieni di truppe, causando al nemico numerose perdite.

Un colpo di mano tentato contro le nostre posizioni nella regione di Hulluch non potè pervenire fino alle nostre trincee. Un prigioniero rimase nelle nostre mani.

L'artiglieria mostrò da ambe le parti l'attività abituale. Il nostro bombardamento determinò in un deposito della regione di Pye un incendio, da cui si sprigionarono grosse nubi di fumo.

Salonicco, 15. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dello esercito serbo dice:

Ieri combattimenti locali che, al nord di Budimirci, raggiunsero una grande intensità. Nessun cambiamento. Grande attività nella aviazione da ambe le parti.

Parigi, 15. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Azioni intermittenti di artiglieria su tutto il fronte, particolarmente accentuate nella zona del lago di Doiran.

Nella regione a nord di Monastir una colonna nemica fu dispersa dal nostro fuoco.

Grande attività dell'aviazione alleata. Un velivolo nemico fu abbattuto a sud di Petrik.

Basilea, 15. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 14 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir debole fuoco di artiglieria.

Nella curva della Cerna viva attività dell'artiglieria nemica, specialmente attorno a Paralovo. Ad est della Cerna respingemmo un attacco nemico diretto tra Gradechnitza e Tarnova.

Nella regione di Moglena debole fuoco dell'artiglieria nemica. Dalle due parti del Vardar scarso fuoco dell'artiglieria nemica e viva attività di velivoli nemici sopra le nostre posizioni e sulle retrovie.

Sul fronte della Belassitza fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie dalle due parti.

Sullo Struma colpi di cannone isolati nemici e piccoli scontri di pattuglie.

Sul fronte del mare Egeo nella regione di Drama attività aerea nemica.

Fronte della Romania. — In Dobrugia scarso fuoco di artiglieria e scontri di pattuglie di ambe le parti.

Nella Valacchia orientale continua l'avanzata degli eserciti alleati.

I distaccamenti avanzati delle nostre truppe che passarono il Danubio presso Tutrakan, Silistria e Cernavoda raggiunsero la ferrovia Bucarest-Festetsti.

Sul fronte del mar Nero navi russe bombardarono Baltchik.

Basilea, 15. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data del 14 corrente, dice:

Nessun avvenimento importante sul fronte.

CRONACA ITALIANA

In Campidoglio. — Sotto la presidenza dell'assessore Galassi il Consiglio comunale di Roma tenne ieri l'annunziata seduta.

Dopo varie comunicazioni e lo svolgimento di alcune interrogazioni, una delle quali riguardante gli insegnamenti nelle scuole municipali, a cui esaurientemente rispose l'assessore Di Benedetto, si iniziò una lunga discussione sulla riforma dello statuto organico del Monte di Pietà.

Approvata la proposta, alle 19,45 la seduta venne tolta.

Croce Rossa italiana. — Le oblazioni pervenute al Comitato centrale della Croce Rossa ascendono, secondo l'ultimo Bollettino pubblicato, a L. 9.782.996,44.

Convegno industriale. — Come annunziammo, ieri, sotto gli auspicî del comune di Roma, si è riunito il primo Convegno degli industriali del freddo, i cui argomenti da trattarsi sono destinati ad assumere grande importanza per l'economia nazionale, specie in questi tempi in cui l'approvvigionamento delle popolazioni è subordinato al modo di saper conservare i generi alimentari.

Il Convegno è perfettamente riuscito, sia pel numero e la qualità degl'intervenuti, sia per le alte e numerose adesioni.

Stante però lo straordinario lavoro da cui in questo momento sono presi gli uomini del Governo, nessun ministro nè sottosegretario di Stato vi potè intervenire, e le LL. EE. Boselli, Morpurgo, Orlando, Raineri, ecc. si scusarono con lunghi ed espliciti telegrammi.

Parlò, primo, il comm. Betocchi, presidente del Comitato, salutando gli intervenuti. Quindi l'assessore comunale, comm. Benucci, portò ai convenuti il saluto di Roma a nome del sindaco ed augurò fecondo il lavoro del Convegno.

Venne quindi iniziato lo svolgimento dei temi, tutti di alta importanza industriale, economica.

Il Tevere. — Le persistenti copiose pioggie di questi giorni hanno fatto crescere nuovamente il livello del fiume.

Ieri, alle ore 15, l'idrometro di Ripetta segnava metri 12,50; ad Orte alle ore 12, metri 5,60 con lieve aumento.

Vennero allagate alcune località di fuori porta San Paolo e porta Portese.

Per la Croce rossa italiana. — L'*Agenzia Stefani* ha stamane, da Londra 14, il seguente telegramma ritardato per interruzione di linee:

« Malgrado le condizioni climateriche sfavorevoli, l'Italian Flag Day, organizzato oggi a Londra a favore della Croce Rossa italiana ha avuto un grande successo.

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali con la marchesa Imperiali, col principe Borghese e col personale dell'Ambasciata, ha visitato stamane i depositi centrali organizzati dalla contessa di Cadegan e da Lady Lother. La signora e la signorina Lloyd George, aiutate da Lady Primrose, stavano ai banchi di vendita all'Hotel Cecil, mentre Lady French vendeva all'Hotel Claridge. All'Hotel Ritz sono stati messi in vendita molti lavori ad ago italiani.

A questi depositi centrali andavano a rifornirsi le venditrici per le vie.

Si sono vendute centinaia di migliaia di bandierine tricolori, diecine di migliaia di coccarde con gli stemmi di Trento, Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, nonchè numerosissime medaglie con l'effigie del generale Cadorna, modellate da un eminente artista inglese.

Si prevede che l'incasso ascenderà a parecchie migliaia di sterline ».

Franamento. — In provincia di Parma, nella località Piancavallo di Berceto sulla sponda destra del torrente Raganza, si manifestava una frana della lunghezza di metri seicento e della larghezza di cinquecento.

La frana investiva varie abitazioni facendone crollare cinque con perdita di masserizie, ma fortunatamente senza che si avessero a deplorare vittime umane e neppure danni al bestiame.

Il sindaco ha provveduto al provvisorio ricovero delle famiglie rimaste prive di tetto.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 5.2
Temperatura massima, » » . . 13.7

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 13 (ore 21,20 - ritardato per interruzione di linea). — Ecco il testo delle dichiarazioni di Briand concernenti le proposte di pace della Germania:

Dopo aver proclamato la sua vittoria, pur facendo nuovi sforzi per conquistarla, la Germania ci invia attraverso lo spazio certe parole a proposito delle quali io debbo fare una dichiarazione. (Applausi).

Voi avete letto il discorso di Bethmann Holweg. Su un testo che ancora non ho ufficialmente, non posso esprimere nessuna opinione

ufficiale, ma è dubbio che nelle circostanze presenti coloro di cui si domanda la mediazione accettino un compito che potrebbe turbare molte fiducie.

Più tardi io farò conoscere ufficialmente l'opinione precisa concertata con gli alleati, ma ho il dovere fino da questo momento di mettere in guardia il mio paese contro un possibile avvelenamento (Vivi applausi).

Quando un paese arma sino ai denti, quando mobilizza tutta la popolazione civile a rischio di rovinare il suo commercio, di disorganizzare i suoi focolari, quando i suoi forni si arroventano fino a diventare bianchi per aumentare la sua produzione bellica, quando esso requisisce, con disprezzo del diritto delle genti, la popolazione dei paesi invasi, che obbliga a lavorare per esso, in tal momento, se io non gridassi al mio paese: « Attenti! stiamo in guardia! » io sarei molto colpevole. (Vivi applausi).

Ci si propone di negoziare la pace in un momento in cui Belgio, la Serbia, dieci dipartimenti francesi sono invasi. Nell'imprecisione e in modo vago, con parole solenni, si tenta di turbare le coscienze inquiete e gli animi in questi paesi che portano il lutto di tanti morti. (Applausi).

Che cosa vediamo noi in questo discorso? Prima di tutto il solito grido per ingannare i neutri e il popolo tedesco: « Non siamo noi che abbiamo voluto l'orribile guerra; essa ci è stata imposta! ». A questo grido io debbo rispondere per la centesima volta: « No, siete voi che siete stati gli aggressori; qualunque cosa diciate, ci sono i fatti che ve lo provano. Il sangue ricade sulle vostre teste e non sulle nostre! » (Vivi applausi). Io ho il diritto di denunciare questo tranello grossolano.

Bethmann Hollwen dice: « Noi vogliamo dare ai nostri popoli tutti i mezzi di prosperare che essi possono desiderare ». Ed agli altri popoli egli offre come elemosina di consentire a non annientarli. Dopo la Marna, dopo Verdun, ecco che cosa si offre alla Francia gloriosa, alla Francia in piedi (Vivi applausi).

Un simile documento bisogna meditarlo e bisogna vedere a quale scopo tenda. Dall'alto di questa tribuna io ho il diritto di dire: « Vi è in esso una manovra, un tentativo per disunire gli alleati, turbare le coscienze e demoralizzare i popoli. La Repubblica francese in una simile circostanza non farà meno di ciò che fece la Convenzione » (Applausi unanimi).

PARIGI, 13 (ritardato). — Si è riunita a Parigi la Conferenza dei delegati tecnici dei paesi alleati che hanno l'incarico di preparare l'unificazione della legislazione dei paesi alleati circa i brevetti di invenzione, le indicazioni di origine, le marche di fabbrica, ecc.

I delegati prepareranno pure un regime, che diverrebbe applicabile dopo la cessazione delle ostilità, alle invenzioni, marche di fabbrica, diritti circa le opere letterarie ed artistiche create durante la guerra in paese nemico.

PARIGI, 13 (ritardato per interruzione di linea). — Una Conferenza tecnica generale fra gli alleati venne decisa quando fu tenuta la Conferenza al Quai d'Orsay sotto la presidenza di Clémentel, ministro dell'economia nazionale, allo scopo di preparare l'unificazione della legislazione dei paesi alleati circa i brevetti di invenzione, marche di fabbrica, ecc.

LONDRA, 13 (ritardato per interruzione di linea). — Il primo ministro Lloyd George ha presieduto stamane una riunione del Gabinetto di guerra; ma egli è sempre sofferente per raffreddore e soprattutto per afonia. I medici gli hanno consigliato un completo riposo ancora per un giorno.

PARIGI, 14 (ritardato per interruzione di linea). — Il Consiglio dei ministri ha concretato un progetto di legge che dà al Governo il diritto di prendere per decreto alcune misure necessarie alla difesa nazionale, come quelle che si riferiscono alla produzione agricola e industriale e al rifornimento. Appena approvato questo progetto il Governo ha intenzione di requisire l'alcool per i bisogni della difesa nazionale e di sopprimerne il consumo.

PARIGI, 14 (ritardato per interruzione di linea). — Il Senato doveva oggi discutere l'interpellanza sulla situazione generale.

Su domanda del presidente del Consiglio Briand, che si sentiva stanco, la discussione è stata rinviata a martedì prossimo.

PARIGI, 14. — Il ministro Clémentel ha presieduto nel pomeriggio al Ministero degli esteri la seduta di apertura della Conferenza tecnica fra gli alleati.

Le sedute dureranno tre o quattro giorni.

ATENE, 14 (ore 21,45). — L'*ultimatum* dell'Intesa contiene una grave domanda, ma di natura tale che permette entro il termine fissato di dare una risposta che assicuri il mantenimento delle buone relazioni con le potenze dell'intesa.

LONDRA, 15. — *Camera dei comuni*. — Il Governo presenta una domanda di crediti di 400 milioni di sterline.

Bonar Law dichiara:

Ammettendo che le spese continuino nelle stesse proporzioni, i nuovi crediti ci permetteranno di giungere al 24 febbraio.

Crediti supplementari ammontanti a 200 milioni occorreranno da quella data sino alla fine dell'anno finanziario, le cui spese totali saranno così portate a 1950 milioni di sterline. L'aumento delle spese è dovuto principalmente alla produzione delle munizioni e al capitolo dei prestiti agli alleati e ai « Dominions ». Debbo aggiungere che l'aumento delle spese comprese in questo capitolo raggiunge 400.000 sterline al giorno e riguarda interamente gli alleati essendo i « Dominions » stati messi in condizione di sopperire alle spese.

Si approva all'unanimità il credito di 400 milioni di sterline chiesto dal Governo.

ATENE, 15. — Una nota ufficiosa smentisce che nelle carte sequestrate a casa di Venizelos, nell'isola di Creta, esistano lettere compromettenti di diplomatici esteri. I giornali che hanno pubblicato questa notizia saranno denunziati all'autorità giudiziaria.

L'autorità giudiziaria continua l'istruttoria contro i venizelisti arrestati; parecchi di essi sono stati rilasciati.

ATENE, 15. — Una nota ufficiosa dice che, malgrado la gravità delle esigenze formulate nell'*ultimatum* dell'Intesa, il Re e Governo, desiderando di dare prova della sincerità dei loro sentimenti, hanno deciso di accettare l'*ultimatum*.

I giornali, commentando la risposta favorevole all'*ultimatum* dell'intesa, dicono che la Grecia doveva dare questa prova della sua sincerità verso l'intesa.

PIETROGRADO, 15. — Il controllore dell'Impero, Pokrovski, è stato nominato ministro degli esteri.

L'aggiunto del ministro delle finanze, Feodosieff, è stato nominato controllore dell'Impero.

PARIGI, 15 (ore 23). — Dopo una preparazione di artiglieria, che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato il nemico a nord di Douaumont, fra la Mosa e la Woevre, sopra un fronte di oltre dieci chilometri.

L'attacco è stato sferrato alle 10 del mattino.

Il fronte nemico è stato ovunque sfondato sopra una profondità di tre chilometri circa.

Oltre a numerose trincee abbiamo preso i villaggi di Vacherouville e di Louvemont, le fattorie delle Chambrettes, le opere di Hardaumont e di Vezonvaux.

Abbiamo fatto numerosi prigionieri non ancora esattamente enumerati.

Settemilacinquecento, fra cui duecento ufficiali, sono già passati dai nostri posti di comando. Abbiamo preso e distrutto numerosi cannoni di artiglieria pesante e da campagna e da trincee e un rilevante materiale.

Malgrado il tempo sfavorevole l'aviazione ha preso una brillante parte al combattimento.

Il successo è completo. Le truppe hanno un vivo entusiasmo. Le nostre perdite sono leggere.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*